

Trent'anni vissuti pericolosamente



Sopra il titolo Antonio Segni e il generale Mares Qui accanto Mary Quant l'ideatrice di moda che inventò la minigonna. A fianco del titolo Adriano Celentano, Rita Pavone e Gianni Morandi durante una tappa del Cantagiro. Sotto, una stretta di mano tra Pietro Nenni e Giuseppe Saragat

3 **1964-68**
 Un centrosinistra già frenato viene immobilizzato dal Piano Solo. Il ruolo del presidente della Repubblica Antonio Segni e lo scontro nella Dc. La clandestinizzazione dei poteri forti. Il Pci dopo Togliatti. Valore e limiti del memoriale di Yalta. All'XI congresso scontro aperto tra Ingrao e Amendola. Nel Psi, indebolito dalla scissione, si cerca una nuova strada. Saragat è eletto presidente della Repubblica. Come nasce e muore, mentre si avvicina il '68, l'unificazione Psi-Psdi.

Conversazione con Nicola Tranfaglia Piano, piano si svuotò il centrosinistra

GIUSEPPE CALDAROLA



Il centrosinistra è partito ed è già svuotato. Nelle puntate precedenti abbiamo parlato delle ragioni della opposizione del Pci, delle fratture nel Psi e dei limiti del suo riformismo. C'è da mettere a fuoco l'atteggiamento della Dc. Fanfani ha lasciato il posto a Moro, ma al Quirinale c'è un avversario accanto della apertura a sinistra, il gran capo doroteo Antonio Segni.

Quando si forma il primo centrosinistra organico, cioè fine del 1963, all'interno della corrente dorotea si esprime un progetto di freno dell'azione riformatrice ed è significativo che nel 1962 venga eletto, dopo molti contrasti interni alla Dc, presidente della Repubblica Antonio Segni. Anche in Antonio Segni c'è una compresenza di elementi moderni e di elementi arretrati. Negli anni 50 è stato l'uomo della riforma agraria, ma di fronte alla svolta diventa il simbolo della Dc ostile al centrosinistra e viene eletto su questa base, contrapposto, non a caso, a Fanfani.

Il Quirinale per la seconda volta diventa punto di sofferenza per la Dc.

Segni, come il suo predecessore, mostra una particolare attenzione ai servizi segreti. In ogni caso ci troviamo di fronte ad un presidente della Repubblica che non è espressione di tutto il partito di maggioranza relativa, che viene eletto con i voti della destra e che in qualche modo si pone istituzionalmente in contrasto con la linea maggioritaria della Dc. C'è da chiedersi fino a che punto questa sia una caratteristica costitutiva della politica democristiana, cioè la capacità di presentare in ogni momento facce diverse e contrapposte. In modo da poter utilizzare ora l'una ora l'altra secondo quel che serve al momento.

Se il gioco delle parti c'è stato, anche in questa occasione, come con Gronchi, è stato un gioco pesante. La presidenza Segni passa alla storia con il Piano Solo che tuttora si vuole presentare come un progetto estremo di difesa dell'ordine pubblico.

Quello che ormai, attraverso i documenti e le testimonianze, anche quella recentemente resa nota del generale Manes, vicecomandante dei carabinieri, incaricato di un'inchiesta sul Piano Solo, emerge con sempre maggiore chiarezza è che la versione per cui il Piano Solo viene preparato all'ultimo momento, di fronte a possibili disordini di piazza, è desueta di fondamento. Così come viene fuori il fatto che il rapporto tra il presidente della Repubblica e l'ex capo del Sifar il gen. De Lorenzo, che diventa in modo rocambolesco Comandante dei carabinieri e riesce a mettere al Sifar un altro suo uomo, come riesce a mettere alla sezione D dei servizi segreti un altro suo uomo, ebbene, è un rapporto stretto. I documenti finora ci hanno fatto vedere che c'era un vero e proprio preparativo organico di difesa non di fronte a nemici esterni o ad estremisti sconosciuti, ma di fronte alla possibilità che il processo di riforme andasse avanti in maniera incisiva e che potesse coinvolgere i comunisti.

D'altra parte, teniamo presente che in quel momento, nel giugno '64, il governo Moro cade di fronte ad un provvedimento che il presidente del Consiglio ha cercato di varare, cioè il finanziamento alla scuola non statale, la scuola cattolica, che viene respinto dai socialisti. Si vede così come su certi terreni esiste ancora un atteggiamento omogeneo della sinistra. Il Piano Solo, che era chiamato in questo modo perché avrebbero dovuto intervenire solo i carabinieri era un piano di normalizzazione della situazione politica con l'utilizzazione di basi di confine non solo per i comunisti, ma per tutti quelli che non avessero accettato questo tentativo di modifica profonda dei poteri costituzionali dello Stato. C'è da augurarsi che la Commissione Stragi accerti rapidamente le connessioni ormai sicure tra il Piano Solo e lo sviluppo nell'opera-



zione Gladio

Siamo, di nuovo, al secondo presidente della Repubblica che si trova in contrasto netto, aperto, con il quadro democratico e apre un conflitto con il suo partito, la Dc. Ma il Piano Solo un obiettivo lo raggiunge: la minaccia del colpo di mano fa arretrare tutto il quadro politico.

Infatti una parte almeno dei socialisti Nenni in testa, sono molto più disponibili ad accettare la continuazione della collaborazione anche senza le riforme. La verità su quei fatti verrà in tutti i modi occultata dalla Dc e in particolare da Moro. C'è un episodio molto significativo, riportato dalle cronache parlamentari, quindi incontestabile. Quando l'on. Anderlini, uscito con altri dirigenti lombardiani dal Psi nel 1966 per fondare la Sinistra indipendente, contesta alla Camera il 29 gennaio del 1968 all'on. Moro quello che sta emergendo leggendo gli omissis del rapporto Manes (anche perché una parte dei militari e dei carabinieri ha confidato a Ferruccio Patti una serie di particolari sul tentativo di colpo di Stato), la reazione del presidente del Consiglio è durissima e - secondo i testimoni - scomposta, a sottolineare la gravità della posta in gioco. D'altra parte quando nel 67 L'Espresso pubblicò, a firma di Jannuzzi, una serie di rivelazioni, anche qui le reazioni del governo non sono di convincente smentita, ma soltanto di difesa formale della verità di Stato. In quel momento si è vista con maggiore chiarezza la divisione interna alla Dc e agli apparati dello Stato tra chi accettava, sia pure obliato colto il centrosinistra e chi invece voleva ad ogni costo ed anche al di fuori delle regole legali e costituzionali, fermarlo.

Questo è un punto di snodo della vicenda italiana.

L'avvento del centrosinistra chiude la fase dello scontro violento tra apparati dello Stato e masse popolari. Si va ad un'altra fase in cui inizia una sorta di clandestinizzazione di alcuni poteri forti che, a questo punto, diventano occulti per determinare, condizionare, frenare, anche peggio come vedremo negli

anni successivi, la vicenda politica italiana. A tutto questo una parte della sinistra reagisce subendo, ed è il partito di Nenni. Un'altra parte della sinistra, il Pci, che ha sempre avvertito il pericolo del colpo di mano, pur tuttavia non coglie questo salto di qualità, questo intreccio tra settori dello Stato e settori della politica, fra legale e illegale e che la Dc è diventata, casa stessa, terreno di scontro.

Non c'è dubbio. Se noi andiamo di nuovo alla situazione della metà degli anni '60 scopriamo effettivamente che da parte dell'opposizione di sinistra non c'è la consapevolezza di questo salto di qualità e questo secondo me dipende molto da un'insufficiente cultura dello Stato di diritto dello Stato democratico e da una sottovalutazione degli aspetti che riguardano l'applicazione delle regole democratiche. Non è un caso in effetti, che quelli che più sottolineano questo salto di qualità siano uomini come Patti e Manes (anche perché una parte dei militari e dei carabinieri ha confidato a Ferruccio Patti una serie di particolari sul tentativo di colpo di Stato), la reazione del presidente del Consiglio è durissima e - secondo i testimoni - scomposta, a sottolineare la gravità della posta in gioco.

Possiamo dire in fondo, che negli anni 50 queste forze all'interno della Dc e degli apparati dello Stato sono riuscite a partecipare alla gestione del potere manifestamente perché tutta la sinistra era fuori dal gioco e perché le riforme avvenivano sempre dall'alto all'interno del sistema di potere democristiano. Nel momento in cui questo si rompe, c'è prima un forte tentativo di fermare il processo e, quando non si riesce a fermarlo allora la strategia cambia e c'è da una parte il tentativo di svuotare dall'interno l'azione riformatrice ma dall'altra c'è anche la clandestinizzazione, di cui tu parli e la necessità di continuare segretamente questo processo di ostruzionismo alle riforme che corrompe la stessa Dc.

Con il Piano Solo si chiude quasi definitivamente la breve stagione espansiva del centrosinistra. La stagione del centrosinistra poi conoscerà altre fasi, ma bisogna cercare di capire come la sinistra ha vissuto questo passaggio. Il Psi è diviso e indebolito. Il Pci è irrobustito ma non si presenta agli appuntamenti

Il tempo delle mini. Ma il Vietnam è alle porte

MARCELLA CIARNELLI

Non ha l'età per amare la giovanissima Gigliola Cinquetti che conquista con i suoi rossori la platea del Festival di Sanremo nel febbraio del 1964. Piace alle mamme questa ragazza di buona famiglia piena di pudori. Piace ai giovani che vedono per la prima volta uno di loro sconfiggere gli adulti, anche se in una competizione effimera come una gara canora. E Gigliola viaggia alla grande vincendo anche l'Eurofestival. Solo un anno dopo conosceranno la notorietà altri ragazzi, per motivi completamente diversi. Sono gli studenti del liceo «Parini» di Milano che pubblicano sul loro giornale «La Zanzara» i risultati di un'indagine condotta tra i compagni di scuola sui rapporti sessuali. Il contrasto tra alunni e preside fu così duro da finire in tribunale. I ragazzi furono assolti. Un corteo di quattromila giovani aveva manifestato in segno di solidarietà. È il primo segnale di una protesta che solo dopo pochi anni coinvolgerà milioni di giovani.

Intanto lontano nel mondo si cominciano a sentire rumori di guerra. Il 7 febbraio aerei americani bombardano per la prima volta il Vietnam del nord. È l'inizio di un conflitto destinato a durare molti anni, che diventerà il simbolo di una battaglia di libertà per intere generazioni. Il vento della protesta soffia forte in America. Nasce nelle università il movimento delle «pantere nere». I neri vogliono contare, chiedono di non essere più umiliati. La contestazione di un sistema che li vede «ottomessi» raggiunge il culmine alle Olimpiadi di Città del Messico. Sul podio dei primi tre classificati nella gara dei duecento metri salgono Tommie Smith e John Carlos il primo e il terzo arrivato. Il capo chino mentre suona l'inno nazionale americano il braccio proteso verso il cielo e un guanto nero che copre il pugno chiuso. Diventano il simbolo della rivolta negro-americana.

In un'Italia che ha allargato in pochi anni i propri orizzonti ed i propri bisogni piombano all'improvviso due status symbol «narrow». Vengono tutti e due dall'Inghilterra e sono tutte e due «mini». Quella su quattro ruote che resta ancora, insieme alla 500, la più piccola utilitaria mai realizzata e quella da indossare inventata da Mary Quant che nel 1966 nasce dalla regina. L'insegnante dell'Ordine dell'Impero Britannico per aver avuto il coraggio di scoprire le gambe delle donne. Minigonna significa anche avvento del collant, inevitabile complemento di questo spogliato abbigliamento. Il reggicalze dopo anni di dominio è costretto a lasciare il campo.

Mentre Nanni Loy fa la zuppetta nei cappuccini altrui (ripreso da una telecamera nascosta) Alberto Lupio interpreta «La cattedrale» di Cronin e gli italiani si appassionano a questa vicenda di amore morte buoni sentimenti alla «telenovela» alla buona che racconta la dura vita del dottor Manson. Nasce il teleorama. Ne seguiranno molti altri fino a «Promessi sposi». Ogni puntata costa 50 milioni ma la resa fu altissima. Il kolossal all'italiana aveva trovato un pubblico attento e appassionato che seguiva le vicende per niente disturbato dai figli troppo presi dai nuovi giochi che avevano sostituito le vecchie bambole e le costruzioni di legno. Le automobili radiocomandate e Barbie sono i miti dei ragazzini della metà degli anni sessanta.

Gli Stati Uniti continuano i sistematici bombardamenti in Vietnam. Nel 1966 i militari americani in zona di guerra sono oltre 300.000 e combattono contro un «nemico» che dimostra una capacità di resistere del tutto impensata all'inizio del conflitto. La

guerriglia ha la meglio sugli addestrati militari americani. E guerriglia c'è anche in Bolivia dove Che Guevara, lasciata Cuba, si reca per combattere al fianco dei rivoluzionari. Mentre sulla terra si combattono guerre sanguinose nel cosmo è in atto una sfida spaziale tra le due grandi potenze. I primi a «passeggiare» nello spazio saranno i sovietici. Il cosmonauta Leonov, uscito dalla capsula Voskod il 18 marzo del 1965, si fa quattro passi tra le nuvole. Poco dopo, il 3 giugno, l'americano Edward White scende nella stessa impresa e per venti minuti «galleggia» nell'atmosfera.

Poca roba davanti ai fantasmi ritrovati della scienza e della tecnica che James Bond userà nei suoi film per sconfiggere i suoi nemici. L'agente 007 fa la sua comparsa sugli schermi e diventa subito un idolo. Ma il pubblico si appassiona anche ai primi west wern all'italiana e ai film dei nostri autori che si aggiudicano premi a volontà. Federico Fellini nel 1964 vince il suo terzo Oscar con «Otto e mezzo». L'anno dopo il premio andrà a Vittorio De Sica e al suo «Ieri oggi e domani».

Più su l'Italia del centro e del nord. Le alte valli del Veneto del Trentino del Friuli Venezia Giulia sono sommerse dall'acqua. La mattina del 4 novembre del 1966 Firenze, si sveglia sconvolta. La città è alluvionata. L'acqua lancia la casa di Arno ha raggiunto e devastato opere di inestimabile valore. Scatta immediata la solidarietà del mondo per restaurare i capolavori danneggiati. Un lavoro lungo faticoso che consente anche di ritrovare i capolavori sconosciuti nascosti sotto vecchie croste. Ma centoventi persone non emergeranno più a casa. Il fiume in piena non ha avuto pietà di loro.

Anche nel 66 Gigliola Cinquetti trionfa a Sanremo. Sono bastati due anni per poter gongolare «Dio come ti amo».

di questi anni ed a quelli successivi come un partito unito. È anche morto Togliatti...

L'avvenimento fondamentale di quegli anni per il Pci è la scomparsa di Togliatti. Dipingere il Pci come un partito sempre monolitico è una operazione che da un punto di vista storico non ha molto senso, ma non c'è dubbio che si può dire che se in una fase fondante della leadership togliattiana, quella degli anni Quaranta, primi anni Cinquanta esisteva una forte compattezza del gruppo dirigente intorno a Togliatti a mano a mano che il ciclo di Togliatti sta finendo e questo ciclo comincia ad esaurirsi con l'era di Krusciov in Unione Sovietica e con la discussione sullo stalinismo incominciano a profilarsi con maggiore chiarezza tendenze diverse all'interno del Partito comunista.

Togliatti muore e lascia il memoriale di Yalta che da una parte insiste molto sulla necessità del polcentrismo nel movimento comunista, ma dall'altra non porta alle conseguenze in qualche modo necessarie la sua critica al modello sovietico. Non dimentichiamo che Togliatti, nelle ultime analisi sulla situazione italiana aveva mostrato di non cogliere a pieno le novità del capitalismo italiano. Le novità del centrosinistra le stesse novità del cosiddetto miracolo italiano.

Nei suoi ultimi discorsi c'era ancora l'insistenza sulla arretratezza del capitalismo italiano ed una scarsa consapevolezza delle novità che pur con le contraddizioni erano andate emergendo.

Su questi temi si era però aperta una discussione nel Pci...

Infatti queste dissonanze interne al partito si erano colte anche in un importante convegno che si era svolto nel 1962 all'Istituto Gramsci a Roma e avrebbe dato poi origine ad un volume sulle tendenze del capitalismo italiano in cui già erano emerse differenze tra alcuni leader di rilievo della nuova generazione. Pensiamo ad un uomo, come Giorgio Amendola da una parte ed a Pietro Ingrao dall'altra.

Che cosa divideva queste diverse tendenze del Pci che cosa soprattutto all'XI Congresso nel '68 che è il primo congresso senza Togliatti, emerge con chiarezza?

Lo spartito che passa proprio sull'analisi del capitalismo italiano. Ingrao ed il gruppo che si raccoglie intorno a lui svolgono una analisi del capitalismo che sottolinea molto il superamento in qualche modo non di tutte, ma di alcune delle caratteristiche di arretratezza del capitalismo italiano, così come era stato conosciuto, cioè l'impossibilità di continuare ad analizzare la situazione italiana con le categorie usate negli anni Cinquanta. La necessità di cogliere i processi di modernizzazione avvenuti ed il rilancio della contrapposizione di un modello che tiene conto di questa novità.

A questo si opponeva una analisi da parte di Amendola e dei della maggioranza del gruppo dirigente comunista che, pur mettendo in evidenza alcune novità maturate negli anni Sessanta, però insisteva molto sulla incapacità del capitalismo italiano di porvi sullo stesso piano del capitalismo europeo e quindi insisteva più sugli aspetti di connessione con la precedente storia del capitalismo italiano che sugli aspetti di novità.

La sinistra che si raccoglieva intorno ad Ingrao era più critica nei confronti della Unione Sovietica mentre maggioranza e centro raccolte intorno a Longo e ad Amendola mostravano di tenere di più al rapporto con l'Urss.

Nel '66 c'è una sconfitta di Ingrao all'XI Congresso del Pci a Roma e c'è l'adozione di una piattaforma programmatica di contrapposizione netta al centrosinistra senza un modello propositivo alternativo. Continua la politica togliattiana di opposizione, in qualche modo di principio al centrosinistra.

Questo travaglio non trova una conclusione. La segreteria di Longo è una segreteria che, come vedremo poi, mostrerà alcuni accenni di novità, ma sempre all'interno del quadro togliattiano di riferimento, mentre le tendenze che vorrebbero innovare restano all'interno del gruppo dirigente, ma senza avere più la possibilità di proporre novità per un lungo periodo.

L'altro partito della sinistra tenta un'altra carta. Il Psi, indebolito dalla scissione, deluso dalla esperienza di governo tenta di rivincere i due tronconi del socialismo italiano, per quella unificazione socialista che i comunisti definirono subito sprezzantemente unificazione socialdemocratica.

La scissione del Psiup era stato un prezzo grave. Si era anche indebolita la forza del partito nella coalizione di governo. In questa situazione pur non essendoci un mutamento effettivo della cultura socialista ancora per molti aspetti legata all'universo precedente c'è un tentativo di Nenni di rafforzare la presenza socialista all'interno della coalizione di governo e di presentarsi in qualche modo come una alternativa alla Dc all'interno delle forze di governo. C'è il famoso incontro del 65 a Pralognan tra Nenni e Saragat.

Segni nel frattempo è costretto a lasciare la presidenza della Repubblica per le sue condizioni di salute.

Un incidente cerebrale lo aveva inabilitato. Sembra che l'ictus colpì Segni dopo un acceso incontro con Moro e Saragat in cui quest'ultimo minacciò di deferirlo all'Alta Corte per il Piano Solo.

Dopo una acida battaglia va al Quirinale per la prima volta un esponente della sinistra cioè Saragat. Ma torniamo all'incontro tra socialdemocratici e socialisti quali sono le sue basi? È importante dire che c'è una fruttuosa unione di gruppi dirigenti che una reale unificazione dei partiti. È un processo governato dall'alto da Saragat come presidente della Repubblica e da Nenni come massimo esponente anche nel governo della coalizione di centrosinistra. I quali decidono i gruppi dirigenti si uniscono ma i due partiti mantengono fortemente sulle proprie posizioni.

Si può dire, a futura memoria, che si sommano due debolezze.

Si sommano due debolezze e non c'è assolutamente un'vera e propria fusione, tanto è vero che immediatamente si manifestano contrasti politici anche nei contrasti di assetto dei gruppi dirigenti e l'indicazione dura soltanto tre anni.

Il tentativo quindi di costituire un partner più forte di fronte ad una fortissima Dc alleata. Ecco la sinistra a quell'appuntamento del '68.

(Continua)